

**A Cotignola da oggi fino al 18 mostra dell'artista romagnola**

# Le donne di Renata Venturini

COTIGNOLA - Renata Venturini, pittrice e scultrice di successo, riminese di nascita e ravennate d'adozione, sarà a Cotignola nei locali di Palazzo Sforza con una sua mostra Personale dal titolo "Dipinti" da oggi e fino al 18 settembre. L'inaugurazione ufficiale dell'evento, patrocinato dal Comune di Cotignola, si terrà stasera alle 18,30. Le opere in esposizione saranno suddivise per temi nelle stanze del prestigioso Palazzo cotignolese: "Guardiani di Pietra" e le "Paludi" in un unico spazio espositivo, in un altro "I fiori" e infine nella stanza del Camino "I volti della Dea", 5 dipinti inediti di altrettante donne.

**Quanto è importante per lei questa sua Personale a Cotignola?**

"Ogni mostra per me è ugualmente importante - risponde l'artista - ed emozionante come se fosse la

prima volta che espongo. A Cotignola mi sento in casa, particolarmente a Palazzo Sforza, dove esiste una mostra permanente delle opere del maestro Varoli. Mi lega il fatto che questo artista sia stato il maestro di Folli, di cui, a mia volta, sono stata allieva d'accademia. Sapermi "in compagnia" di un caposcuola, ovviamente mi procura una grande gioia".

**Come vive gli ambienti artistici della Bassa Romagna?**

"Sono legata da profonda amicizia a molti artisti di questa zona, vivo da sempre un intenso e proficuo scambio con gli ambienti artistici e culturali di questa parte della Romagna, qui mi sento a mio agio, più che a Ravenna. Una vera affinità elettiva".

**Qual è stato il momento più importante della sua carriera artistica?**



"Senza dubbio quella di vincere a 27 anni un concorso e finire in una Pinacoteca. Era il "segnale" che la mia scelta era giusta.

Lei è una pittrice prevalentemente figurativa, i paesaggi e le figure femminili (anche del pas-

**Una grande emozione per Renata Venturini - di cui qui proponiamo un pittorico Guardiano - dividere Palazzo Sforza col maestro Varoli**

sato, come nei ritratti delle imperatrici Bizantine) sono i suoi soggetti preferiti: perché?

"La figura femminile è per me l'enigma da risolvere per interpretare la Storia. Ho dipinto le donne che incontrano Ulisse (1984), la solitudine di Teodora Imperatrice, la donna che ruba la luna e la Madonna. La donna che è vita, che è a volte dolore, a volte gioia. Ma è il dolore, predestinato, che la Donna accetta. Il maschio fugge, la donna no: resta e affronta. Tento di descrivere nella mia arte la realtà "invisibile", che si cela dietro apparenza e banalità. Le mie "Valli" non sono composte solo d'acqua e di canne, sono un mondo vivo e misterioso dove la luce crea e distrugge, dove l'uomo è ridotto al solo ruolo di spettatore".

Marilena Spataro